

Verso il terzo

 controinformazione.info/verso-il-terzo/

Redazione

di Rafael Poch de Feliu

Siamo in presenza della più grande stupidità della storia ed è uno scandalo storico che non ci sia ancora traccia di un movimento popolare per la pace in Europa.

La guerra in Ucraina si sta intensificando e rischia di sfociare in una sorta di terza guerra mondiale. E questo, al tempo dell'Antropocene, il cambiamento globale indotto dall'uomo, che richiede una nuova mentalità e un'intensa integrazione internazionale, nonché la cooperazione tra le grandi potenze per essere invertita. Siamo di fronte alla più grande stupidità della storia ed è uno scandalo storico che in Europa, continente recidivo in materia, non ci sia ancora traccia di un movimento popolare per la pace.

Dovrebbe esistere. Un vasto movimento che, al di là delle divergenze sulla condivisione delle responsabilità in questo conflitto tra grandi potenze e paesi intermedi, dovrebbe proclamare che il nemico è la guerra. Allo stesso tempo, le istituzioni europee, qualunque sia la loro tendenza neoliberista e oligarchica, dovrebbero ricordare il buon senso che il presidente Kennedy espresse nel giugno 1963, esattamente sessant'anni fa, dal cuore stesso dell'impero:

“ Nella difesa dei propri interessi vitali, le potenze nucleari devono soprattutto evitare scontri che portino l'avversario a scegliere tra l'umiliante ritirata e la guerra nucleare. Adottare una tale strada nell'era nucleare sarebbe solo la prova del fallimento della nostra politica, o di una volontà collettiva di morte per il mondo ”.

Invece i politici europei, non più traumatizzati baltici, deliranti polacchi ed est europei in genere, con l'eccezione dell'Ungheria, ma tedeschi e francesi, nordici, belgi, e dietro di loro i seguaci del Mediterraneo, continuano a gettare benzina su questo fuoco insano . Non si tratta solo di un “ciclo politico”, al quale si può porre rimedio con un cambio di elezioni, ma qualcosa di molto più profondo, che ci costringe a mettere in discussione e a rivedere nel dettaglio tutto ciò che è accaduto in Europa negli ultimi trent'anni.

Questo esame deve ovviamente includere il cieco disorientamento **di tutta questa “sinistra di destra” che sostiene l'invio di armi in Ucraina.** Che questa sia la posizione ufficiale di Yolanda Díaz è forse aneddotica nel contesto europeo, visto il seguito della nostra politica estera nei confronti di Bruxelles, ma non è lo stesso in Germania, Paese centrale, nel definire la via da seguire. In quel paese la linea della politica estera non la fissa il timoroso cancelliere Scholz, ma l'indicibile ministro dei Verdi,

Annalena Baerbock, favorevole alla “rovina” di una potenza nucleare. E a livello della NATO e della sua controllata Unione Europea, sono i Paesi baltici e i polacchi ad avere il maggior peso in termini di idee e decisioni.

Cosa è successo negli ultimi trent'anni per portare l'Europa nel suo insieme a questo? La questione rimane, ma siamo consapevoli che ciò che sessant'anni fa, all'epoca della citazione di Kennedy, come “civiltà europea”, di cui la cultura americana era una sussidiaria, è oggi qualcosa di sussidiario rispetto a una “civiltà americana” che imposto una nuova mentalità nel vecchio continente dopo decenni di penetrazione “culturale”, fino a diventare più dominante e più influente che mai. **È curioso, ma è un dato di fatto che il dominio “culturale” degli Stati Uniti sul continente si sia moltiplicato parallelamente al processo di decadenza del suo peso specifico nel mondo. La mentalità “gringa”, con le sue guerre imperialiste travestite da battaglie per la libertà e i diritti umani, contro la dittatura, l'autocrazia e persino per l'uguaglianza di genere (Afghanistan, Iran), ha preso piede in Europa.** L'infantilismo delle sceneggiature hollywoodiane a lieto fine, il manicheismo moraleggiante e il giornalismo che individua i cattivi hanno sostituito la razionalità delle domande sui mezzi e sugli interessi, sulla storia, sulle tendenze al dominio e sulla geografia, che negli anni Sessanta del Novecento, riuscirono comunque a farsi sentire in mezzo alla polvere che il gregge sollevava attraversando la valle.

La radiografia di questa miseria europea è complessa, ma negli ultimi decenni le forze neoconservatrici americane che guidano la politica estera occidentale sono state consegnate a organizzazioni non governative, media e think tank, la cui impronta gringa è incisa nella loro costituzione. L'inquadramento generale del fenomeno non è dunque un eccesso ma piuttosto una mancanza dello Stato, conseguenza di una sorta di privatizzazione degli Stati e dei governi. Il risultato sono autorità pubbliche e governi impotenti, ancora più dipendenti da oligarchie commerciali private e meno capaci di difendere gli interessi “pubblici”, anche se questi sono ancora determinati dai privilegi di chi sta al vertice.

Risultato, da un lato, e soprattutto, **di trent'anni di provocazione e di allargamento della NATO, secondo la priorità di mantenere l'egemonia politico-militare degli Stati Uniti in Europa dopo la fine della guerra fredda.** Dall'altra parte dal delirante desiderio dell'élite russa di integrarsi su un piano di parità nel capitalismo dominato dall'Occidente – che nella Mosca degli anni '90 chiamavano “civiltà” – **la guerra in Ucraina sta evolvendo, dicevamo, verso una sorta di terza guerra mondiale . Aumenta la possibilità di un intervento militare diretto delle truppe Nato e un maggiore coinvolgimento cinese, con possibili estensioni in Asia orientale. È importante ricordare il processo per capire cosa seguirà.**



Con la piena cooperazione delle orecchie e degli occhi della NATO sul campo fin dall'inizio, e con otto anni di addestramento e finanziamento delle sue forze armate alle spalle, l'assistenza al governo di Kiev ha preso la forma, dal febbraio 2022, della fornitura di "armamenti come armi difensive" per fermare "l'aggressione russa non provocata", che è stata effettivamente un'aggressione a sé stante, ma che è stata certamente provocata e indotta.

Andare oltre è "rischiare una terza guerra mondiale" ha detto il presidente Biden a marzo. Il fallimento dell'iniziale invasione morbida della Russia, che il Cremlino ha definito una "operazione militare speciale", una strategia di contenimento mirata al crollo del regime ucraino, ha spinto l'Occidente a impegnarsi maggiormente di fronte alla provata debolezza della Russia e ha aperto la porta alla fornitura graduale di attrezzature pesanti, armature, artiglieria, munizioni, difese aeree, vecchi aerei di fabbricazione sovietica dall'est e, infine, F-16 annunciati e non così vecchi come quelli.

Le sanzioni economiche contro Mosca, che sono state una vera e propria "dichiarazione di guerra", nelle parole della grottesca presidente della Commissione, Ursula von der Leyen o del ministro francese dell'Economia, Bruno Lemaire, gli attacchi personali in città come Mosca, San Pietroburgo o Nijni-Novgorod, nella migliore tradizione "terrorista" della NATO, o contro i "collaborazionisti", cioè ucraini filorussi, nelle zone occupate dell'Ucraina, le incursioni militari in territorio russo da parte di mercenari finanziati dall'Occidente con l'obiettivo di iniziare una guerra civile in Russia, o gli attacchi a due basi aeree russe strategiche, e persino al Cremlino, sono tutti ragionevolmente impensabili senza la cooperazione/direzione delle potenze occidentali, con le decine di miliardi di euro in armi e aiuti finanziari allo stato ucraino, tutti rivelatisi insufficienti per evitare la sconfitta militare ucraina, come suggerito, almeno per il momento, dal fallimento della contro-offensiva ritardata dell'Ucraina.



Mercenari Ucraina

Nel luglio 2022, il presidente Zelensky annuncia l'obiettivo di un "esercito di un milione di uomini". Raggiunsero i 700.000 e ora sono 400.000. La differenza fuggì, disertò o fu spazzata via, mentre la Russia si riorganizzava, con più o meno successo, e costruiva una netta superiorità numerica, di artiglieria e aerea, con un'industria bellica a pieno regime.

Con centinaia di consiglieri e soldati occidentali che combattono nei ranghi dell'esercito ucraino, tra cui diverse migliaia di polacchi, e tra immagini di carri armati tedeschi "Leopard" e americani "Bradley" in fiamme sul campo di battaglia, oltre a segnalazioni di batterie "Patriot" disattivate dal fuoco russo, la prospettiva di un possibile fiasco della controffensiva ucraina è quella di un'ulteriore marcia nello sforzo di sconfiggere la Russia: "La Polonia potrebbe essere ancora più coinvolta a livello nazionale ed essere seguita dagli Stati baltici, anche con le truppe sul campo", ha detto a giugno l'ex segretario generale della Nato Anders Rasmussen, parlando di una "coalizione dei volenterosi". Se dovesse fallire anche questa nuova fase, la logica dell'escalation impone un intervento militare diretto e ufficiale delle truppe Nato, come suggeriscono le manovre "Air Defender 23", le più grandi nella storia della Nato, che ricreano una simile guerra dal Mar Baltico al Mar Nero.

L'aumento della pressione militare occidentale contro la Russia non solo rafforzerà l'azione militare della Russia stessa, con un'estensione dell'occupazione al confine rumeno che priverebbe completamente l'Ucraina dell'accesso al mare, se le condizioni si verificheranno e se gli attuali inquilini della Cremlino continua a

tenere duro, ma anche maggiore coinvolgimento industriale-militare cinese nei confronti della Russia, mentre si prepara il secondo fronte nell'Asia orientale orientale. La spirale guerrafondaia è destinata a continuare.

fonte: Rafael Poch de Feliu

Traduzione: Gerard Trousson